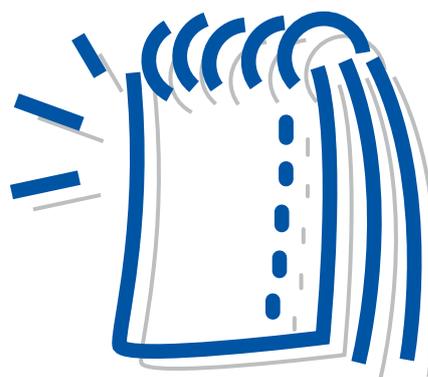


NOTIZIARIO



NOTIZIARIO del Dipartimento Audiovisivi FIAF - ANNO XXII - ottobre 2020

Indice



EDITORIALE di Roberto Puato	Pag. 3
DALLA REDAZIONE	Pag. 4
REFERENTI AREE	Pag. 4
REGIA/MONTAGGIO _ <i>Trailer e dintorni</i> n. 1 di Giuliano Mazzanti	Pag. 5-7
COLONNA SONORA _ <i>Viaggio dalla drammaturgia alla tecnologia</i> n.3 di Luca Selvaggio	Pag. 8-12
FORMAZIONE _ <i>L'audiovisivo va a scuola</i> di Gianni Rossi	Pag. 13-15
LA RICERCA _ <i>AV al femminile: un possibile genere? - 4/Questione di stili</i> di Francesca Gerneti	Pag. 16-20
LA LETTURA DELL'AUDIOVISIVO _ <i>"The human zoo"</i> di Roberto Rognoni	Pag. 21-23
NEWS dai Gruppi Regionali	Pag. 24
APPROFONDIMENTI _ <i>Terrae incognitae</i> di Alessandro Bencivenni	Pag. 25-28



Questi ultimi mesi ci hanno messo a dura prova e ancora dovremo abituarci a convivere nell'incertezza sino a che i luminari della medicina non riescano a trovare un antidoto capace di farci tornare ad una vita più serena.

In questo periodo, dopo aver scoperto il mondo delle videoconferenze che ci hanno fatto conoscere un nuovo modo di incontrarsi e comunicare, il desiderio di vederci nuovamente di persona è fortissimo; nel corso delle ultime settimane le telefonate ricevute per sapere se si farà il Seminario DiAF sono state veramente tante...

Dunque, con enorme soddisfazione, vi informo che, con la collaborazione della Direzione del Resort Poiano, abbiamo deciso, salvo ulteriori DPCM del nostro Governo, di realizzare il nostro desiderio di organizzare il 24° Seminario in presenza.

Detto questo, che è comunque un gran bel segnale, voglio approfittare di questo spazio per anticipare alcuni argomenti che tratteremo nel corso del Seminario 2020.

Il nostro Dipartimento ha iniziato da cinque anni un percorso formativo, culturale, innovativo e di sperimentazione allo scopo di offrire ai nostri appassionati stimoli di approfondimento per migliorare la progettualità e l'editing delle singole opere; penso sia sotto gli occhi di tutti l'evoluzione che il DiAF ha fatto e, soprattutto, come è cresciuto il livello tecnico e artistico dei nostri autori.

Il prossimo anno arriveremo a tagliare il traguardo dei 15 anni di Circuito Nazionale ed è sinceramente impressionante osservare l'evoluzione degli audiovisivi, dei contenuti, delle tecniche di montaggio, delle colonne sonore...

Grazie poi all'introduzione dei Seminari Tecnici, abbiamo avuto, abbiamo ed avremo ancora opportunità di crescita e approfondimento: pensiamo solamente alla tematica "Costruzione di un documentario" che purtroppo non abbiamo potuto

realizzare a marzo 2020 causa lockdown e che ci apprestiamo a ripresentare nel marzo 2021 sempre a Salsomaggiore.

Abbiamo però il dovere di pensare anche al futuro del nostro Dipartimento Audiovisivi.

Come noto il mio desiderio è sempre quello di raggiungere opportunità; oggi l'arte della comunicazione visiva contempla altre forme di realizzazione e queste forme sono le preferite dai giovani.

Quindi, per assonanza, qual è la forma audiovisiva più vicina al nostro mondo? Senz'altro il cortometraggio.

Il mondo del cortometraggio e dei videomakers è già in fase di studio da parte di alcuni componenti del DiAF e sicuramente può rappresentare una nuova frontiera da esplorare.

La sfida più grande per cercare di restare agganciati al treno dell'evoluzione sarà cercare di comprendere, noi veterani, il messaggio e le forme di comunicazione che i giovani di oggi utilizzano con questo mezzo espressivo.

Al DiAF vorremmo dare spazio a qualunque espressione artistica audiovisiva: alle sequenze sonorizzate, agli audiovisivi solo fotografici, agli audiovisivi creativi e sperimentali, ai documentari siano essi di viaggio, storici o sociali, alle illustrazioni di poesie, alle videoclip di canzoni, agli audiovisivi con contaminazioni video ed infine ai cortometraggi. Beh, credo proprio ci sarà da divertirsi.

Vi aspetto con impazienza a Garda.

P.S. Nel malaugurato caso che ci fosse impedito di realizzare in presenza il Seminario, per nuove restrizioni decise dal Governo, lo stesso verrà effettuato in forma di videoconferenza, all'indirizzo della piattaforma che vi forniremo, nella sola giornata di sabato 24 ottobre.

Roberto Robo Puato

dalla REDAZIONE

Cari amici,

eccoci ad un altro numero del Notiziario che vede, purtroppo, l'assenza di alcuni collaboratori che, per ragioni personali, non hanno potuto preparare il loro contributo.

La mancanza di qualche rubrica è compensata da un ponderoso ed intelligente saggio di Alessandro Bencivenni, che trovate in allegato, e di Luca Selvaggio, pubblicato nella sezione dedicata alla colonna sonora.

La redazione, in particolare sul pezzo di Bencivenni, vi sarebbe grata se inviaste commenti e suggerimenti, in modo, se gradito, di continuare nel futuro anche su questa linea editoriale.

Speriamo che tutti abbiate passato delle serene vacanze e di poterci incontrare in presenza a Garda per il Seminario Artistico, nonostante la situazione Covid stia progressivamente peggiorando.

Comunque il nostro Direttore ha annunciato nell'editoriale che ci incontreremo in ogni caso in teleconferenza.

Cari saluti e a presto.

Tiziana e Roberto

ROBERTO PUATO	Direttore DiAF	335 6115680 333 4655513	roberto.puato@fiaf.net
LAURA MOSSO	SEGRETERIA / Area FORMAZIONE / CONCORSI	339 7766035	segreteria.diaf@gmail.com
GIORGIO ALLOGGIO	Area Tecnica PRO SHOW GOLD e PRODUCER	-	giorgio.alloggio@gmail.com
GABRIELE BELLOMO	Area Tecnica PTE	-	bellomogabriele@virgilio.it
MARCO BOSCO	Commissione Controllo CONCORSI	329 2092341	marbox57@gmail.com
ANGELO CHIONNA	Area Tematica COLONNA SONORA	-	chionna.a@gmail.com
GIACOMO CICCOTTI	Area Tematica MONTAGGIO REGIA	-	lanternamagica.mv@libero.it
LORENZO DE FRANCESCO	Notizie AV dal mondo + Area FORMAZIONE	345 4196175	lorenzo.defrancesco@fastwebnet.it
TIZIANA DOSSI	Area FORMAZIONE / Capo Redattrice NOTIZIARIO	333 4057635	redazione.diaf@gmail.com
GABRIELLA GANDINO	Area Tematica DINAMICA COMUNICATIVA Area FORMAZIONE	-	gabriella.gandino@unito.it
FRANCESCA GERNETTI	Editing NOTIZIARIO / RICERCHE e STATISTICHE	338 7007761	francescagernetti@alice.it
FABRIZIO LUZZO	Area Tematica COLONNA SONORA Area Tecnica ADOBE e DAVINCI RESOLVE	-	fabrizioluzzo.diaf@gmail.com
GIULIANO MAZZANTI	Area Tematica MONTAGGIO REGIA	-	giuliano.mazzanti@tiscali.it
FEDERICO PALERMO	Area Tematica IDEA SOGGETTO	-	-
ROBERTO ROGNONI	Capo Redattore NOTIZIARIO	333 2663291	rognoberto@gmail.com
GIANNI ROSSI	Area Tematica DINAMICA COMUNICATIVA Area FORMAZIONE / Area Tecnica M.OBJECTS / SITO	347 2301582	pneumored@virgilio.it
WALTER TURCATO	Area FORMAZIONE / Area Tematica FOTOGRAFIA	333 2819835	info@turcatowalter.it

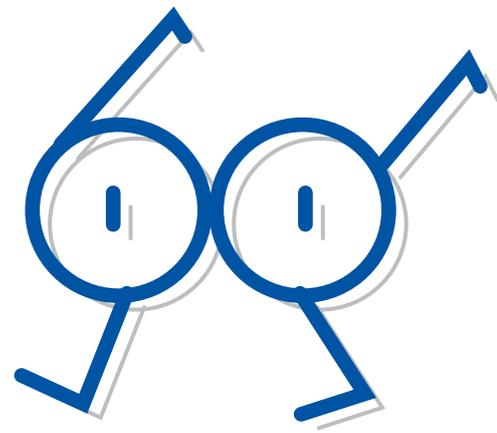
COLLABORATORI

LUCA SELVAGGIO	Rubrica	347 4109692	ritmotre@gmail.com
----------------	---------	-------------	--------------------

TRAILER

e dintorni | N.1

di Giuliano Mazzanti



Nell'ambito delle differenze, e delle somiglianze, tra linguaggio cinematografico e fotografico ve n'è una che, più di ogni altra, avvicina molto le due forme espressive: il Trailer.

Questo termine, che fa parte ormai dell'uso comune e che letteralmente vuole dire "Rimorchio", è un breve filmato promozionale di un film, che ha molti punti in comune con l'Audiovisivo Fotografico.

- 1) Prima di tutto la sua storia: anche il Trailer come l'AV ha avuto una sua evoluzione sia in termini di durata che di comunicazione.
- 2) Il secondo punto è proprio la durata: condensare in pochi minuti un concetto che un intero film impiega ore ad esprimere.
- 3) Il terzo aspetto in comune è il ritmo musicale: i pochi minuti a disposizione, le poche scene di

dialogo e l'esigenza di inserire gli spezzoni più importanti, impongono al Trailer un ritmo musicale che il più delle volte non si trova all'interno del film e che, invece, è la caratteristica principale di un Audiovisivo Fotografico.

- 4) Per ultimo possiamo anche considerare la dinamica comunicativa: il Trailer ha come scopo principale quello di promuovere un film, quindi ha insito un aspetto commerciale che l'Audiovisivo Fotografico non ha (perlomeno i nostri), tuttavia entrambi esprimono un pensiero e un messaggio che deve essere comunicato e recepito. Può anche succedere che i Trailer siano volutamente fuorvianti e addirittura migliori del film stesso. Iniziamo a parlare della storia del Trailer e, parallelamente, della storia dell'Audiovisivo Fotografico.



Viene considerato il primo Trailer quello proiettato in America alla fine del film “The Adventure of Kathlin”, nel 1912, una serie di episodi collegati l’uno con l’altro dove il Trailer, proiettato alla fine di ogni puntata, altro non faceva che convincere gli spettatori a tornare per vedere l’episodio successivo dicendo: «Ce la farà la protagonista a scappare dalla fossa dei leoni? Venite a vedere i prossimi emozionanti capitoli!».

I primi Trailer erano molto semplici, anche perché promuovevano film muti ed erano formati da brevi spezzoni di film e da grandi testi che promettevano momenti “Emozionanti”, “Sconvolgenti”, “Sorprendenti”.

Fu negli anni Venti, con l’avvento del sonoro, che i Trailer acquisirono grande importanza, tanto da essere prodotti da un’apposita società (la National Screen Service – NSS) che li vendeva alle distribuzioni cinematografiche. Anche in quegli anni si continuò a puntare sul sensazionalismo, anziché



sulla trama. Ne è un esempio quello del film “*King Kong*” del 1933.

Nel Dopoguerra, grazie a grandi registi del calibro di Orson Welles, Alfred Hitchcock e Stanley Kubrick, crollò il monopolio della NSS e le singole produzioni cominciarono a crearsi da sole i Trailers, alcuni dei quali molto originali. Nacque il “Theatrical Trailer” (Trailer Teatrale) che fu adottato da Hitchcock grazie alla sua predisposizione ad





inserirsi sempre all'interno delle sue pellicole. Questo è quello di *"Psycho"* del 1960.

La cosa che più di ogni altra salta all'occhio è la durata: 6, 7 minuti. Erano dei veri e propri documentari, una sorte che toccò anche agli Audiovisivi Fotografici ai tempi delle diapositive. Allora non si chiamavano neanche con questo termine, quanto piuttosto "Proiezioni in Dissolvenza Sonorizzate", o più precisamente "Diaporama", termine che fu coniato da Claude Madier nel 1958, durante il Festival di Vichy, in Francia.

L'origine del Diaporama fu lunga e sofferta, quasi quanto quella dei Trailer nel cinema, e impiegò molti anni prima di diventare conosciuto, soprattutto in Italia.

Le prime serate furono organizzate dai soci di circoli fotografici, che si dotavano di almeno due proiettori per diapositive ed una centralina (spesso autocostruita) che ne alternava l'accensione e lo spegnimento (dissolvenza). Eravamo a cavallo tra gli anni '70 e '80 ed era un hobby di nicchia, talvolta anche piuttosto contestato dai conservatori della fotografia classica. Poi, nel corso degli anni la passione si diffuse, tanto che ci si abituò sempre più ad assistere a veri spettacoli che duravano anche un'ora, con addirittura l'intervallo per il cambio dei caricatori.

Queste serate richiamavano sempre parecchio pubblico, appassionato di viaggi (argomento principale di ogni serata) e di fotogra-

fia, ma nel frattempo il cinema, con i Trailers, e la televisione, con la pubblicità, ci stavano abituando ad una maggiore velocità di espressione.

Nel 1977 persino Carosello, che da vent'anni era atteso quotidianamente da tutti, non andò più in onda, forse proprio perché la pubblicità stava diventando più dinamica e il nostro cervello si stava abituando a recepire informazioni visive e auditive sempre più velocemente. Erano gli anni in cui prendeva forma il "cinema moderno", con una nuova generazione di registi: George Lucas, Francis Ford Coppola, Martin Scorsese e Steven Spielberg, che nel 1975 diresse *"Lo Squalo"*. E fu proprio il suo Trailer a rappresentare un punto di svolta: un minifilm di tre minuti e mezzo che spiegava al pubblico nel dettaglio quello che succedeva nel film.

Siamo ancora lontani dai Trailer attuali, sia come montaggio che come durata e anche gli Audiovisivi hanno ancora molta strada da percorrere, considerando anche che sono in ritardo di qualche decennio rispetto al cinema.

Nel prossimo articolo analizzeremo ancora questo percorso parallelo "storico/comunicativo".



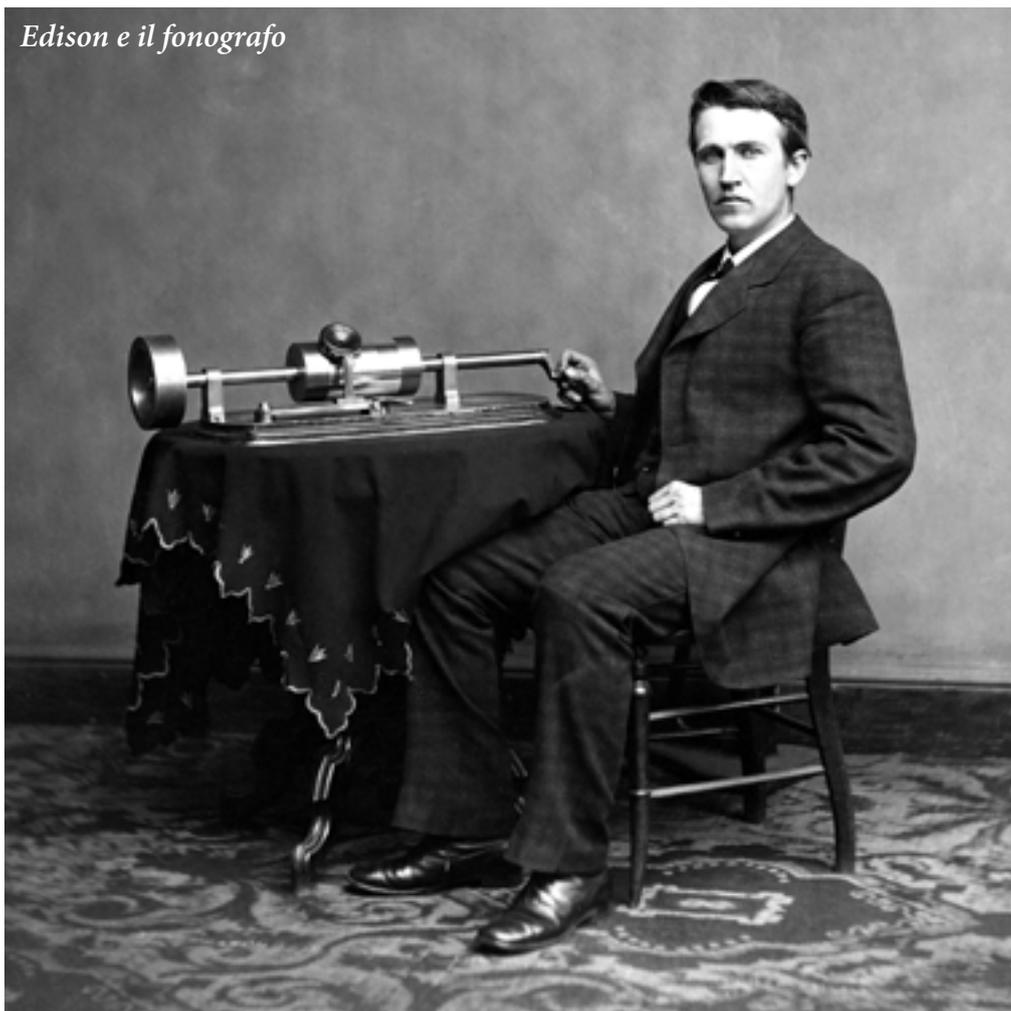
Viaggio dalla DRAMMATURGIA alla TECNOLOGIA | N.3



di Luca Selvaggio

Un Formato per ogni supporto | Una riflessione sulla compressione audio

Edison e il fonografo



In questo nostro terzo appuntamento “Dalla Drammaturgia alla Tecnologia” vorrei riflettere con voi sul fatto che ad ognuno sarà sicuramente capitato che al termine di un lavoro, avendo la necessità di dividerlo ci si è interrogati su quale formato sia opportuno codificarlo.

Da quando l'uomo ha acquisito la capacità di registrare il suono sia sotto forma di musica o semplicemente anche ambientale, ha sempre avuto il problema di come conservare queste informazioni. Dall'invenzione del fonografo da parte di Edison

nel 1877 in cui il suono veniva “catturato” in cilindri di cera incisi mediante una puntina metallica, capaci di immagazzinare poco meno di quattro minuti di musica, ma di qualità sonora ovviamente assai scarsa se paragonata agli standard di oggi, apre il primo dilemma del supporto e del come “fissare” le informazioni audio.

Il supporto in cui conservare le informazioni audio così da poterle riascoltare diverse volte, trasportare, copiare o trasformare era di primaria importanza nel passato quanto nel presente.

Il suono tramite la ripresa audio viene trasdotto in segnale elettrico da cui può essere utilizzato come segnale analogico o successivamente in digitale. A seconda del suo utilizzo esistono diverse possibilità di mezzi fisici adatti in cui può essere conservato il nostro lavoro, dal passato disco di cera a quello in vinile, dai nastri magnetici al compact disc, dall'hard disk alle memory flash. Ogni supporto porta con sé dei vantaggi ma anche degli svantaggi.

Il supporto è diventato sempre più importante nel tempo anche come elemento di espressione artistica, un esempio lo è la sperimentazione nella musica concreta del secolo scorso. Infatti erano proprio le caratteristiche del supporto a essere sfruttate per la realizzazione di prodotti musicali, non finalizzati ad una esecuzione dal vivo ma orientati alla riproduzione, magari ripetuta infinite volte.

Ma l'avvento del campionamento e quindi della capacità di trasformare audio analogico in audio digitale quindi fatto di nume-

ri, permette la nascita di nuove possibilità nel gestire il materiale sonoro anche all'interno del medesimo supporto.

La codifica di un segnale analogico al digitale (quindi lo sviluppo dell'era informatica) porta con sé diversi parametri che ne implicano la qualità del prodotto stesso. A questo punto della storia nascono i formati.

Un formato non è altro che il sistema in cui sono organizzati i dati raccolti per essere codificati. Ogni file scrittura su disco è caratterizzato da due cose:

- il modo in cui i dati sono codificati ossia il codec, ovvero l'algoritmo di codifica
- la scatola che li contiene cioè il formato

I formati audio digitali sono diversi, ognuno dei quali, come citato sopra per i supporti, possiede caratteristiche favorevoli o sfavorevoli.

Quindi è molto importante capire l'uso del file audio prima di decidere in quale formato è opportuno codificarlo.

Un formato audio può a sua volta

essere suddiviso in tre categorie:

- Formato audio lineare
- Formato audio compresso Lossless (senza perdita)
- Formato audio compresso Lossy (con perdita)

IL CAMPIONAMENTO

Quando si realizza il sogno dell'uomo di catturare il suono, elemento sfuggente ai tentativi di fissazione rispetto ad esempio all'immagine con la fotografia fino alla fine dell'800, viene finalmente conquistata la possibilità di conservare e riprodurre infinite volte il proprio lavoro, ma questa "fissazione" ha subito diverse fasi di sviluppo, si è perfezionata con l'avvento dell'era elettronica ed informatica e si è sviluppata in ciò che chiamiamo "teoria del campionamento".

Il campionamento è la tecnica che permette tramite misurazioni dell'ampiezza di un segnale sonoro in formato elettrico ad intervalli di tempo molto brevi, di ottenere numerosissimi "campioni". Tale operazione è effettuata da un dispositivo che converte il segnale analogico-digitale che preleva con regolarità il valore di tensione di un segnale audio presente al suo ingresso e la successione discreta dei valori raccolti costituisce una descrizione numerica dell'onda sonora.

La rappresentazione numerica dell'onda diventa fedele quando si riduce l'intervallo di tempo tra un campione e il suo successivo, questo parametro è chiamato "frequenza di campionamento".

Ad esempio nel compact disc la frequenza di campionamento è di 44.100 kilohertz ovvero il segnale è stato campionato 44.100 volte al secondo.



Il teorema di campionamento di Nyquist-Shannon



Il teorema di Nyquist dice che per avere un campionamento di qualità si deve utilizzare una frequenza di campionamento almeno doppia rispetto alla componente di maggiore frequenza del suono da digitalizzare e, poiché la massima dei suoni udibili dall'orecchio umano può arrivare fino a 20 kHz, ecco che con una frequenza di campionamento superiore a 40 kHz è sufficiente per convertire bene qualsiasi suono. L'altro fattore che determina la qualità di una riproduzione digitale è il numero di bit utilizzati nel processo di quantizzazione (operazione con cui si assegna un valore numerico per registrare l'ampiezza di ciascun campione). L'aumento del numero di bit, quindi la sua risoluzione, potrà rappresentare con maggiore dettaglio le variazioni di volume che il campionamento è in grado di misurare. Ne consegue che maggiore è la risoluzione e migliore sarà la gamma dinamica rappresentata, cioè lo spostamento tra un picco massimo e minimo dell'ampiezza dell'onda sonora e

minore sarà il rapporto segnale-rumore.

È ovvio che l'aumentare della frequenza di campionamento e la risoluzione in bit aumenta la possibilità di codificare il suono con qualità sempre maggiori e anche la sua successiva codifica da digitale ad analogico sarà più precisa. Ma con l'innalzamento di questi parametri aumentano sensibilmente la mole di informazioni da memorizzare e quindi il "peso" del segnale, cioè lo spazio che esso occupa sul supporto per memorizzarlo. La possibilità di avere in commercio supporti di memoria sempre più generosi in fatto di capienza ha permesso di poter utilizzare risoluzioni sempre maggiori, come ad esempio nei DVD-audio il cui supporto possiede un'elevata qualità dovuta all'utilizzo di una frequenza di campionamento di 96 kHz con una risoluzione a 24 bit.

Il sistema più usato nelle applicazioni di archiviazione e trasmissione dei segnali digitali è la PCM (*pulse code modulation*). Si tratta di un particolare metodo

per campionare l'ampiezza del segnale ad intervalli regolari e poi digitalizzare i valori ottenuti. Tra i formati più comuni abbiamo il WAV in ambiente Windows e l'AIFF in ambiente Apple.

Ora qualche considerazione sulla qualità. Come appena visto il mondo dei supporti fisici permettono la gestione di file molto pesanti, ma con l'avvento di internet tutto questo non è più vero. Infatti i convertitori analogico-digitale e digitale-analogico migliorano, i computer sono sempre più capaci di gestire file costituiti da molte informazioni, ma tutto questo per la condivisione dei file nella rete non è sfruttabile a causa della banda di navigazione.

Internet che è in stretta relazione con lo stile di vita contemporaneo ha bisogno di formati audio che possono rispondere a esigenze di leggerezza, nel senso che occupino poco spazio di memoria e quindi facili da diffondere e semplici da scambiare; che possono essere personalizzati e modificati a piacere, trasportati su qualunque dispositivo, economici o addirittura gratuiti.

Queste esigenze spesso mettono in crisi il significato di qualità inserendo il concetto di "qualità accettata" ovvero l'accettazione di una mediocrità che con l'uso quotidiano tende ad uniformare e far passare come normale una soggettiva che fino a qualche tempo fa non poteva essere accettata.

Ma per soddisfare le esigenze appena elencate abbiamo bisogno di tecniche di compressione.

Le compressioni sono sistemi per ridurre la dimensione di un file

mediante l'applicazione di vari tipi di algoritmi e/o codifiche. Si distinguono due tipi di compressione: lossless (senza perdita) in cui il file viene compresso senza eliminare nessuna informazione e la sua decompressione permette, quindi, di riavere esattamente l'originale e lossy (con perdita) in cui la compressione elimina parti considerate ridondanti o ininfluenti e la decompressione non riporta all'originale.

Chiaramente, il primo sistema preserva l'integrità dell'originale, ma comprime meno, mentre il secondo comporta una perdita di qualità ma comprime molto di più, proporzionalmente al livello di perdita che si è disposti ad accettare.

FORMATI LOSSLESS

Le compressioni lossless si basano sulla riduzione della ridondanza tipica delle produzioni umane.

Per esempio, se dovessimo applicare il principio di come lavora l'algoritmo dei formati lossless ad un testo che ad esempio dovesse parlare di cucina vegetariana la

frase "cucina giapponese", lunga 17 caratteri, sarà ripetuta molte volte. A questo punto, basta sostituirla con un simbolo che normalmente non si trova in un testo, come per es. '#1#', per ridurre un termine di 17 caratteri a uno di 3, risparmiando 14 caratteri per ogni occorrenza.

Per poter poi decomprimere il testo, bisogna costruire anche un indice delle sostituzioni in cui, in questo caso, sarà scritto: #1#="cucina giapponese".

Trattandosi di compressione lossless, il confronto dei codec non si fa sulla qualità perché tutti restituiscono l'originale, ma sul livello di compressione e sulla velocità di codifica/decodifica. È dimostrato che i risultati mostrano che le due cose sono inversamente proporzionali.

Il formato più diffuso tra i formati lossless è il FLAC (*free lossless audio codec*) che permette di ridurre le dimensioni dei file fino al 50%. Tra gli altri formati più diffusi su Internet ci sono True Audio (TTA) e Monkey0s Audio (APE).

Mentre il formato MLP (*meridian lossless packing*) è utilizza-

to per i supporti DVD-audio e video, l'HD-DVD e il Blue Ray Disc per guadagnare ulteriore spazio su disco pur mantenendo un'elevata qualità sonora, superiore anche rispetto al CD-audio.

FORMATI LOSSY

La compressione lossy si basa sull'eliminazione di quelle componenti dell'informazione ritenute più o meno ininfluenti in base al livello di compressione richiesto. A bassi livelli di compressione verranno eliminati solo i particolari realmente ininfluenti, mentre a livelli più alti cambieranno anche particolari sensibili. I sistemi di compressione lossy tendono a tralasciare ciò che il nostro orecchio e il nostro cervello non percepirebbero comunque.

Ad esempio in un file musicale di un CD-audio conserva con una certa accuratezza anche le frequenze al di sotto dei 20 kHz circa. Ma studi hanno dimostrato che l'orecchio in genere è poco sensibile alle frequenze superiori ai 15-16 kHz, soprattutto in presenza di altri suoni simultanei più gravi. Eliminando o riducendo le informazioni dati relative a queste regioni dello spettro acustico il file audio potrebbe anche risparmiare un quarto dello spazio. Un altro fenomeno che può aiutare ad incrementare la compressione è il mascheramento. Quando un suono debole è oscurato da un suono forte si dice che esso è mascherato dal suo forte; il suono forte è chiamato il mascherante, mentre il suono debole viene detto mascherato.

Il nostro orecchio non è in grado di udire al di sotto della soglia di udibilità, ossia la sensibilità



dell'orecchio alle diverse frequenze e il mascheramento che implica una difficoltà uditiva aumenta la nostra soglia di udibilità da parte del mascherante ovvero innalza l'intensità che un suono deve avere per essere udibile.

Anche l'intensità relativa dei segnali influisce la percezione perché la presenza di un suono di ampiezza abbastanza sostenuta fa innalzare temporaneamente la soglia nella regione dello spettro acustico circostante.

L'algoritmo calcola una nuova soglia di udibilità in base all'effetto del mascheramento: tutti i segnali che non oltrepassano tale soglia sono eliminati per salvare spazio. Questo fenomeno psicoacustico è chiamato mascheramento simultaneo, ma è dimostrato anche che lo stesso fenomeno si verifica anche nel caso di suoni non perfettamente coincidenti nel tempo. Si chiamerà mascheramento in avanti quando il segnale mascherato giunge dopo il segnale mascherante e mascheramento all'indietro quando il segnale è emesso appena prima. In ogni caso l'orecchio opera una selezione delle informazioni acustiche che riceve, inviando al cervello soltanto quelle più significative. L'algoritmo imita il comportamento umano cancellando tutti i dati non indispensabili.

Il formato più diffuso, e sarà anche quello preso in esame, è l'MP3 ma ne esistono diversi AAC, OGG, WMA o Real Audio per citarne alcuni.

L'algoritmo dell'MP3 effettua prima di tutto una trasformata di Fourier FFT, la quale permette di conoscere il contenuto timbrico del suono ovvero l'intensità delle varie frequenze presenti. Successivamente i risultati raccolti vengono studiati per capire una stima dell'effettiva risposta dell'orecchio alle frequenze del brano e si identificano gli elementi ridondanti, che vengono eliminati. Segue la fase di quantizzazione, dove le componenti spettrali sono riconvertite in segnali sonori nel tempo. Questi ultimi vengono infine ricomposti in un flusso ordinato di bit che potranno essere decodificati dalle varie tipologie di lettori.

I file MP3 hanno diversi rapporti di compressione. Questi rapporti sono definiti dal bit-rate ovvero il numero di bit, che ne rappresenta la quantità d'informazione, corrispondente a ogni secondo di audio. Il range del bit-rate è tra 8 kbit/s a 320 kbit/s.

Se un MP3 stereo di 160 kbit/s vuol dire che verrà usata la metà del bitrate per ciascun canale. Ne consegue quindi che un file mono a 80 Kbit/s è uguale dal punto di vista della qualità.

Dividendo il bit-rate per 8 si otterranno i kilobyte per secondo quindi una compressione a 128 kbit/s occuperà 16 kilobyte per secondo (128:8=16).

Un file audio registrato con il computer in formato WAVE o AIFF, quindi non soggetto a com-

pressione dati, occupa circa 32 MB se la sua durata è di 3 minuti con 16 bit e 44,1 Khz. L'MP3 che può avere un rapporto di compressione 10:1 occuperà circa 3,2 MB di spazio sul disco e quindi scaricato molto più velocemente rispetto al file originale.

I metodi di compressione per il formato MP3 sono fondamentalmente due:

- CBR
- VBR

CBR (*constant bit rate*) ovvero il bit rate sarà fisso per tutto il tempo del brano, mentre con la tecnica del VBR (*variable bit rate*) durante il processo di codifica l'algoritmo calcola istante per istante la qualità di informazione necessaria per riprodurre il suono il più fedelmente possibile. Ogni suono ha la sua richiesta di precisione infatti un silenzio si può rappresentare con pochi bit mentre un suono più complesso necessiterà di un numero maggiore di bit.

Quest'ultima tecnica ha il vantaggio di ridurre maggiormente il file in termini di spazio sul disco, ma può creare difficoltà nell'interpretazione dei dati da parte del player incaricato alla decodifica e se questo dovesse accadere si introdurrebbe un rumore indesiderato. Mentre con la tecnica CBR ha il pregio di non presentare problemi di compatibilità.

Anche se i software di cui siamo proprietari al termine del progetto molte delle operazioni citate (come giusto che sia) le eseguono in automatico, sono convinto che la consapevolezza possa solo aiutare a crescere e di permetterci di presentare i nostri lavori al massimo della qualità possibile.

Bit Rate	Rapporto di compressione	Qualità
16 Kbit/s	48:1	Telefonica
32 Kbit/s	24:1	Radio FM
128 Kbit/s	12:1	Radio FM
320 Kbit/s	4,4:1	Vicina al CD

L'AUDIOVISIVO va a SCUOLA

di Gianni Rossi



Un'esperienza di collaborazione didattica e formativa

Le rassegne di audiovisivi a volte riservano fantastiche sorprese. Può capitare che tra il pubblico ci sia un insegnante che ama la fotografia, la musica e l'arte ma che contemporaneamente ama il suo lavoro e i suoi ragazzi. È quello che è capitato al nostro Fotoclub Colibrì BFI di Modena. Da un semplice incontro si è aperta un'opportunità nella quale ci siamo gettati a capofitto: affiancare i ragazzi della 3^a media dell'I.C. 1, Secondaria 1^o G "Cavour" di Modena nella realizzazione di audiovisivi.

L'ingrediente fondamentale è stata la Professoressa di Musica Maria Cristina Neviani che da tempo segue le nostre iniziative fotografiche ed è particolarmente affascinata dalle proiezioni di audiovisivi.

Scrivete l'Insegnante:

«Alla base dell'audiovisivo c'è la fotografia come scoperta espressiva, sensibilità verso l'immagine, osservazione. È un'interazione creativa verso le cose attorno a noi, la capacità di cogliere frammenti di realtà in contrapposizione al mondo virtuale in cui spesso si immergono i ragazzi, l'attribuzione di un significato personale e poetico da proporre come condivisibile. Nell'audiovisivo le immagini sono accompagnate dalla musica, è quindi una "narrazione" che deve snodarsi con coerenza. È un prodotto complesso e trasversale per la cui realizzazione interagiscono contemporaneamente più elementi: immagine, musica, tecnologia, lavoro in équipe, ricerca del risultato migliore, sviluppo della creatività».

Nell'ottobre 2019, ottenuta la necessaria approvazione del Dirigente Scolastico, abbiamo studiato e messo a punto con la Professoressa Neviani un progetto didattico di collaborazione, previsto nelle ore di Musica, per le classi terze delle sez. B, D, F della Scuola "Cavour". A questo progetto hanno aderito anche altri insegnanti dei tre Consigli di Classe.

Il tema prescelto "I QUATTRO ELEMENTI" è stato proposto agli alunni attraverso poesie in varie lingue, canzoni, opere d'arte, videoclip alla Lim, brani di musica colta, in una logica multidisciplinare. A questo si è affiancato il progetto di realizzazione di audiovisivi sul quale è stato coinvolto il nostro Fotoclub.

Sono stati programmati tre interventi che hanno coinvolto un totale di circa 60 alunni.

Dicembre 2019: incontro didattico con gli alunni sulla corretta composizione dell'immagine fotografica, sostenuto da immagini di vari generi fotografici, presentate da due soci del Fotoclub, commentate e discusse con i ragazzi.

Gennaio 2020: incontro didattico sulla realizzazione dell'audiovisivo con particolare riferimento



Gianni e Giuseppe



- Termine massimo per la consegna: 30 aprile 2020
- Valutazione da parte di una giuria composta da tre Soci del Fotoclub Colibrì
- Presentazione delle opere migliori e premiazione nel maggio 2020

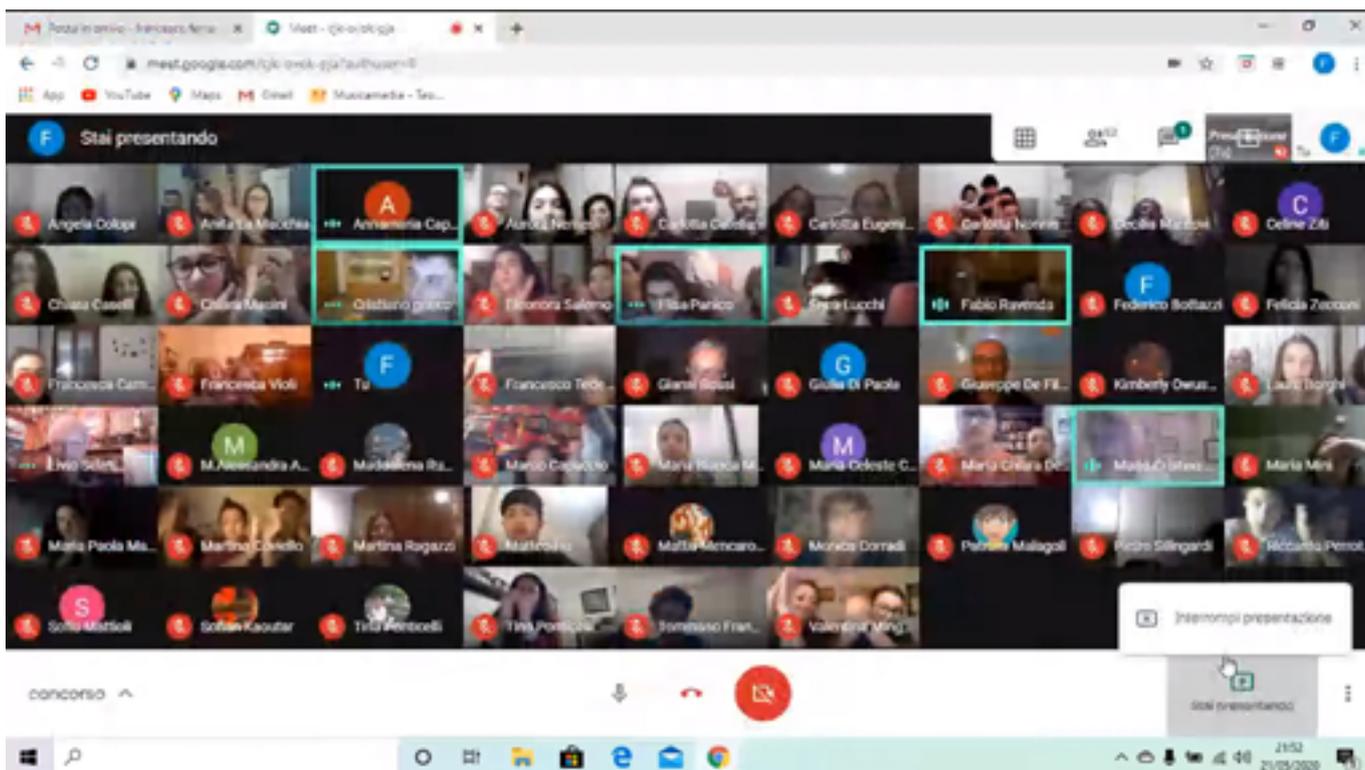
Era prevista una periodica revisione delle bozze degli audiovisivi realizzati dai gruppi di alunni a casa, mediante la proiezione e il commento in classe, sotto la guida dall'insegnante, ma il lockdown e la relativa chiusura delle scuole ha inevitabilmente impoverito il progetto, impedendo agli alunni la realizzazione di nuove fotografie al di fuori delle mura domestiche. La valutazione delle opere in corso di realizzazione è stata effettuata in videoconferenza tra alunni e insegnante.

Sono pervenuti alla giuria, nei termini previsti, otto audiovisivi che hanno permesso di stilare una graduatoria limitata ai primi tre. Gli altri AV sono stati giudi-

all'idea, alla coerenza delle immagini, all'accostamento musicale, al ritmo. I due soci del Fotoclub hanno presentato e commentato, in un confronto con i ragazzi, alcuni brevi audiovisivi adatti alla finalità formativa.

Concorso per Audiovisivi: è stato lanciato un Concorso per Audiovisivi avente per tema I QUATTRO ELEMENTI: TERRA, ARIA, ACQUA, FUOCO. Di seguito i requisiti richiesti per la partecipazione:

- Audiovisivo realizzato in gruppo (max 5 alunni) mediante software di montaggio gratuiti scaricati dal web
- Durata massima 3 minuti
- Composto esclusivamente da fotografie realizzate dai ragazzi con il cellulare o con una fotocamera
- Accompagnato da musica e (facoltativo) testo parlato, scritto, suoni, rumori
- Attinenza al tema (anche uno solo dei quattro elementi)



cati pari merito. Per ogni audiovisivo è stata preparata una recensione critica.

Non è stato possibile realizzare l'atteso incontro conclusivo con alunni e genitori programmato presso il Civico Planetario di Modena il 21 maggio, ma abbiamo ugualmente effettuato la serata in una maxi videoconferenza a cui hanno partecipato circa 60 alunni, il Dirigente Scolastico, tutti gli insegnanti coinvolti nel progetto e numerosi genitori. Dopo una breve presentazione del Fotoclub Colibrì e alcune considerazioni generali sulla fotografia e sull'audiovisivo, un alunno per ogni gruppo di lavoro ha presentato l'opera realizzata e, dopo averne preso visione, abbiamo letto il testo di recensione e comunicato la collocazione nella graduatoria. Non era previsto alcun premio ma solo un attestato di partecipazione.

A questo link è possibile visionare l'audiovisivo vincitore del concorso, intitolato ***THE DESTRUCTION OF NATURE***.

Considerazioni: gli alunni hanno dimostrato un grande interesse per la fotografia e per l'audiovisivo e, negli incontri di dicembre e gennaio, è emerso, da parte di molti, il desiderio di approfondire tecnica e contenuti. Dal lato tecnico utilizzano prevalentemente il cellulare mentre alcuni si sono serviti della fotocamera dei genitori. Non hanno alcun problema

nel realizzare montaggi con regia anche sofisticata. Le scelte musicali sono risultate sempre adeguate, grazie al lavoro didattico dell'insegnante di musica che è riuscita a trasmettere una forte sensibilità agli alunni.

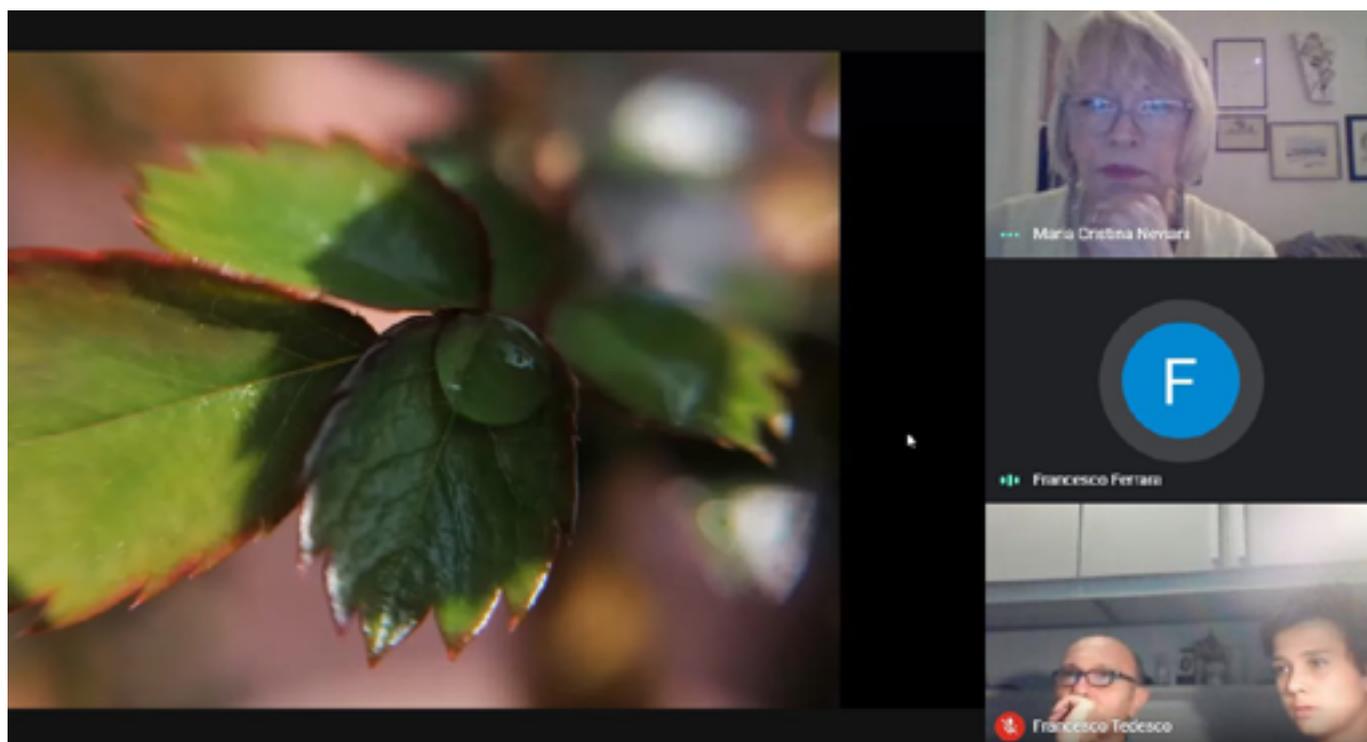
Quanto ai contenuti, è emersa un'estrema attenzione all'ambiente e, in molti casi, le opere hanno sottolineato l'importanza della natura e il degrado a cui è sottoposta.

Per il Colibrì è stata l'occasione per avvicinarsi ad un mondo sostanzialmente sconosciuto, apparentemente lontano dalla fotografia ma che, al contrario, utilizza quotidianamente la fotografia come strumento rapido di comunicazione.

Valutando i risultati ottenuti, ho la sensazione che il nostro intervento, all'interno del progetto scolastico e grazie al grande lavoro didattico svolto dagli insegnanti, abbia permesso ai ragazzi di percepire che la fotografia può essere non solo uno strumento di comunicazione ma può anche essere uno strumento di creatività, offrendo nuovi spazi alla fantasia e all'ideazione.

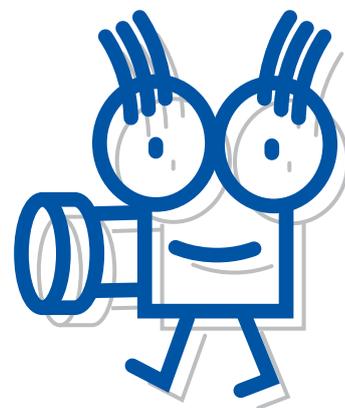
Spesso constatiamo che i nostri Circoli Fotografici non sono frequentati dai giovani. La nostra esperienza insegna che possono essere i Circoli ad andare in mezzo ai giovani.

In conclusione: esperienza ultra-positiva che ripeteremo anche quest'anno, Covid-19 permettendo.



LA RICERCA **AV al FEMMINILE:**
un possibile genere?

N. 4 = **Questione di stili / 2**



di Francesca Gernetti



I lettori più attenti, e credo ormai anche quelli un po' distratti, si saranno accorti che da qualche numero del Notiziario stiamo esaminando l'audiovisivo al femminile. Nella nostra ricerca ci guida una domanda, quella che mi sono posta io all'inizio e che rivolgo anche a voi (chissà se alla fine arriveremo tutti a una medesima risposta...): **c'è una maniera tutta femminile di pensare e realizzare audiovisivi, che in qualche caratteristica specifica ed esclusiva li differenzi da quelli creati dagli uomini?** Se ci pensate, non è affatto una domanda nuova nell'ambito delle manifestazioni artistiche e non solo: quante ricerche sono già state fatte sulla fotografia al femminile, sul cinema, la pittura, la letteratura, ma anche per esempio sulle cuoche stellate, quante specificità e unicità dell'espressio-

ne femminile sono state individuate e delineate? Non sono certo confronti di merito tra i due sessi... ma evidentemente siamo tutti portati a pensare che, poiché le donne hanno, rispetto agli uomini, un diverso approccio mentale ed emozionale alla stessa vita, lo abbiano altrettanto nel generare opere dell'intelletto, dell'ingegno, della fantasia, della creatività... e quindi siamo incuriositi dal trovare, in questo o quell'ambito di comune operato, le caratteristiche proprie del fare femminile.

La difficoltà, nella nostra ricerca relativamente agli audiovisivi, è che non si tratta di un genere univoco, bensì sfaccettato in una miriade di temi e stili: da un autore all'altro, che sia uomo o donna, si passa dal documentario storico al reportage di viaggio, dall'illustrazione di un testo alla fiction di fantasia,

dalla sola musica al commento parlato, dalle dissolvenze classiche e lineari ai giochi grafici o ai plugin movie, dalla sola immagine fotografica all'inserito video... Tutte queste specificità autoriali, se da un lato sono ciò che ci fa riconoscere e identificare lo stile di un singolo autore, nell'insieme del "genere audiovisivo" portano a una sfaccettatura tale di interpretazioni della sua definizione base (opera composta di immagini e suoni armonizzati in una drammaturgia dinamica e finalizzati all'espressione di un'idea) da rendere impossibile determinare un canone unico e univoco, eventualmente ripartibile in due diversi "modelli" maschile e femminile. Eppure io sono convinta che, pur in questa grande eterogeneità di forme e contenuti unicamente accomunati dalla definizione "opera audiovisiva", **esista un comun denominatore della maniera femminile, non appartenente alla maniera maschile.** Ci arriveremo.

Ora però è ancora tempo di raccogliere informazioni: dobbiamo ampliare e approfondire il più possibile la nostra conoscenza delle autrici e delle loro opere per poter poi arrivare alle interpretazioni di genere. Il metodo migliore mi è sembrato, come ormai sapete, partire innanzitutto dai dati statistici e numerici: nel **n. 84** abbiamo rilevato l'**inferiorità numerica delle autrici AV rispetto agli autori**, la loro età **mediamente matura** e la loro **collocazione geografica nel Centro-Nord**. A proposito di numeri devo dire che, **nel frattempo, l'elenco delle autrici è cresciuto di qualche giovane, promettente unità: ottimo!**

Nella puntata successiva (**n. 85**) vi ho presentato le valutazioni delle autrici su questi dati: concordano – e io con loro – nell'imputare il ridotto numero di donne rispetto agli uomini e la loro età matura sia alla **grande competenza tecnica necessaria al montaggio di un AV, che spesso scoraggia le donne**, sia alla **limitata disponibilità di tempo "libero" da impegni familiari e lavorativi che possa essere dedicato alla produzione di AV**, attività che invece di tempo ne richiede molto. Devo dire con estrema soddisfazione "di categoria" che, **nonostante queste oggettive difficoltà di base, le donne stanno prendendo sempre più spazio e consensi**, come già vi ho segnalato a proposito per esempio degli eccellenti risultati delle opere femminili nel concorso AV "Oktoberfoto 2019". Altri ottimi risultati sono rivelati dalle classifiche di tappa e generale del 14° Circuito DiAF 2020 e dai palmares di ulteriori recenti concorsi AV. Sottolineo nuovamente che, per quanto le giurie di concorsi non siano un valore assoluto ma pur sempre relativo, il fatto stesso che aumentino numericamente le opere presentate dalle donne e che ottengano

sempre più consensi, almeno a giudicare dai piazzamenti, è pur sempre indizio di una progressiva crescita espressiva. Ad maiora! Dalla scorsa puntata (**n. 86**) abbiamo poi iniziato la **presentazione delle singole autrici: dobbiamo prima conoscerle una per una, facendoci un'idea dei temi prediletti da ciascuna e delle singole modalità espressive, per poter trovare quegli elementi trasversalmente comuni a tutte che ci porteranno alla famosa risposta che cerchiamo.** Abbiamo conosciuto, per prime, tre autrici completamente diverse tra loro. L'una, Diana Belsagrio, attraverso la fusione di immagini, musica e parole racconta il suo modo malinconico di interpretare la realtà. L'altra, Francesca Gerneti, racconta la soggettività del suo sguardo e dei suoi pensieri prediligendo un'impronta grafica e sperimentale di immagini e transizioni. Se le prime due viaggiano molto con la fantasia, arrivando peraltro a creare opere molto diverse tra loro, la terza invece, Sandra Zagolin, viaggia realmente nel mondo e da questi viaggi trae sempre affascinanti ritratti di persone e luoghi che raccontano intensamente bellezza e serenità.





Il viaggio nel mondo come spunto tematico per le proprie opere audiovisive mi fa subito pensare a un altro terzetto di autrici da presentarvi. Noterete però come ciascuna interpreti in modo del tutto personale l'occasione del viaggio e i temi che questo offre allo sguardo e alla mente.

ODETTA CARPI è una viaggiatrice che, da anni, gira il mondo insieme al marito Oreste, percorrendo vie poco battute dal turismo. L'intento è di venire a contatto con popolazioni completamente diverse da noi per conoscerne usi e costumi, portando a casa un bagaglio di esperienze che arricchiscono l'animo e la mente.

Odetta è anche una trekkista che ha percorso decine e decine di chilometri lungo i sentieri dell'Himalaya che portano nel cuore del Nepal, India, Tibet ecc... Esperienze uniche in cui la fatica picchia duro ma è ampia-

mente ripagata dalla bellezza dei luoghi e dall'ospitalità della gente. Al ritorno da questi viaggi c'è la selezione delle immagini girate, il montaggio, la scelta delle musiche, audio originali con la voce di persone incontrate che si esprimono in un linguaggio a noi sconosciuto; poi c'è il commento, scritto, speakerato, montato e, alla fine, il documentario che ne uscirà arriverà direttamente al cuore. Almeno questo è quello che Odetta spera visto che, al ritorno da questi viaggi, la cosa più importante è riuscire a trasmettere agli altri le sue emozioni, le sue esperienze.

Odetta scrive anche articoli di viaggio per la rivista del "Trekking&Outdoor" correlati con le foto del marito Oreste Ferretti. I documentari sono trasmessi da varie tivù private regionali e anche nazionali, come TV 2000 - "Il mondo insieme" condotto da Licia Colò. È con lo stesso intento e con lo stesso procedimento, che, insieme a Oreste, produce audiovisivi fotografici.



THERESE REDAELLI e ELIO POZZOLI - "Virunga"



Viaggia molto anche **THERESE REDAELLI**, ma in altri luoghi, con altri occhi e con altri intenti: i suoi sono **fondamentalmente viaggi nella storia e nella coscienza, viaggi di denuncia.**

Therese ha sempre prediletto una **fotografia di reportage**, con un **particolare sguardo per le tematiche sociali e umanitarie**, con **sensibile attenzione verso lo schiavismo, la segregazione razziale, i movimenti dei diritti civili.** Da attivista per i diritti umani, ha collaborato per parecchi anni con varie onlus che le hanno dato la possibilità di crescere sia in ambito fotografico che umano. Per esigenze lavorative ha iniziato a fare dei piccoli documentari di promozione sociale, che poi in ambito artistico si sono tradotti nella produzione di audiovisivi fotografici. I suoi AV vengono dopo un viaggio e quasi sempre fanno parte di un progetto più ampio: **difficilmente fotografa solo per produrre un audiovisivo e il suo scopo è documentare, raccontare e sensibilizzare.**

Da alcuni anni collabora con il fotografo naturalista Elio Pozzoli, con cui ha realizzato un documentario fotografico sulla Repubblica Democratica del Congo, pubblicato nel 2019 sulla rivista "Trekking&Outdoor" nell'articolo dal titolo "Black America". I suoi audiovisivi, proposti come autrice unica o insieme a Elio, ci pongono amari spunti di riflessione per esempio sugli Eritreji che rischiano la vita per sfuggire all'atroce dittatura che da anni imperversa nel loro paese, oppure sulla condizione degli afroamericani, per molti dei quali l'uguaglianza è ancora un miraggio.

Da qualche anno Therese si occupa anche di **fotografia subacquea.** Un po' per gioco, un po' per la necessità di nuovi stimoli si è iscritta a un corso di sub ed è stato amore a prima vista: il mare, il lago, i fiumi hanno tanto da scoprire. **Viaggiare sott'acqua è diventato un po' come viaggiare alla riscoperta delle origini anfibe dell'umanità, il luogo ideale per l'esplorazione e l'avventura.**

THERESE REDAELLI e ELIO POZZOLI - "Cargo"



CARLA FIORINA - "Il male dentro"



E passiamo a un'altra grande viaggiatrice e osservatrice delle realtà del mondo, sia pure con un punto di vista molto diverso che certo rispecchia la sua differente personalità.

L'indole di **CARLA FIORINA** richiede una presentazione asciutta e impersonale, che citi la sua specializzazione nella **Street Photography** attraverso un workshop con il fotografo Magnum Bruce Gilden e il suo perseguire questo genere fotografico con un'attenzione volta soprattutto a cogliere gli aspetti della vita contemporanea quale si manifesta nelle situazioni, nei gesti e nelle espressioni delle persone, nella convinzione che ciò che è contemporaneo e sembra irrilevante oggi diventa storia e costume in un momento futuro.

Carla si interessa alla **fotografia umanistica e documentaria** e realizza **progetti fotografici in tutto il mondo focalizzati soprattutto sulla condizione femminile e infantile e le manifestazioni di fedi religiose**, documentando eventi nei quali il **focus principale è sempre il soggetto umano e la sua storia, individuale o collettiva**.

Se i suoi portfoli sono editi in rubriche, magazines giornalistici online, riviste di fotografia sociale e documentaria, i suoi audiovisivi sugli stessi intensi temi – realizzati insieme a Michelle Gardner, che si occupa del montaggio – ottengono altrettanti e numerosi riconoscimenti sia nei concorsi, sia nelle selezioni ufficiali di manifestazioni d'arte multivisiva.

CARLA FIORINA - "An ordinary day"





La lettura dell'Audiovisivo: “THE HUMAN ZOO”

di Giuliano MAZZANTI

di Roberto Rognoni



Giuliano è un autore che viene da lontano, cioè dai diaporama e che ho imparato a conoscere dai primi anni 2000, quando ho iniziato a interessarmi di AV, stimolato dal grande Boris Gradnik.

Un autore eclettico che si è cimentato praticamente in tutti i generi, dal documentario, alla fiction, all'animazione, ottenendo sempre risultati di eccellenza.

Il lavoro che ho deciso di leggere mi ha grandemente impressionato all'ultima edizione del Festival Internazionale “Dia Sotto Le Stelle” di Busto Arsizio, dove era stato presentato occupando tutto la larghezza del gigantesco schermo (oltre 20 metri). Poi l'ho rivisto con grande attenzione, come giudice, in una delle tappe del 14° Circuito Nazionale, apprezzandolo nuovamente.

Per prima cosa ho chiesto a Giuliano come fosse nata un'IDEA per un lavoro così innovativo, pur

derivando dall'osservazione della realtà più o meno quotidiana. Così dice:

«L'idea è nata quando a Bologna, alla fine del 2017, è stato inaugurato “FICO Eataty Word”, uno dei centri alimentari più grandi d'Europa (così dicono). All'interno sono presenti ristoranti, banchi alimentari e nella parte esterna, animali da allevamento. È una vera e propria filiera dell'alimentazione. Decisi perciò di documentare questa nuova realtà.

Andando sul luogo mi accorsi che la cosa che mi divertiva di più era fotografare la gente mentre mangiava. Man mano, mi accorsi della somiglianza tra l'espressione degli “umani”, mentre mangiavano, e gli animali.

Nasce dapprima l'idea di un portfolio... ed in seguito la creazione di un Audiovisivo. Decisi poi di allargare il mio “panorama fotografico” naturalistico andando a fotografare anche animali “non da allevamento” presso alcuni zoo safari».



Per la riuscita del lavoro anche in chiave ironica ha un'importanza fondamentale la FOTOGRAFIA, dove con grande spirito di osservazione e sensibilità Giuliano è riuscito ad abbinare situazioni paradossali nelle quali le espressioni e gli atteggiamenti degli umani si avvicinano incredibilmente a quelle degli animali. Un bianco e nero efficace ed il formato quadrato contribuiscono a portare con immediatezza l'attenzione dell'osservatore al messaggio dell'autore.

Indovinata anche la COLONNA SONORA che piacevolmente ritmata consente in fase di montaggio di affiancare in modo programmato, non ripetitivo e inaspettato, le varie situazioni.

Ho chiesto a Giuliano se poteva illustrarci le difficoltà incontrate per risolvere i problemi tecnici derivanti dalle scelte effettuate.

Così dice: «Prima di tutto volevo che l'AV fosse il più breve possibile, ma al contempo le immagini dovevano rimanere sufficientemente visibili tanto da far cogliere al pubblico la similitudine tra l'uomo e l'animale. Quindi mi sono avvalso di un brano musicale (libero da diritti SIAE) ritmato, ma non troppo. Inoltre, dovevo decidere, avendo tutte le fotografie su formato quadrato, se affiancarle 2 a 2 (ottenendo uno schermo di visione 2:1) oppure, addirittura, affiancarle 4 a 4 (ottenendo, naturalmente, un formato di 4:1).

Ho optato per questa seconda possibilità anche, e

soprattutto, per poterlo presentare al Festival "Dia Sotto le Stelle", che ha un telone di 23 metri di base con un formato di 4,5:1. Non bastava che le fotografie fossero affiancate, ma occorreva distribuirle in modo intuitivo per lo spettatore. Così la musica mi ha aiutato col ritmo e le cornici grafiche con il riempimento dello schermo in senso orizzontale».

Un MONTAGGIO preciso e raffinato sostenuto da una REGIA intelligente, originale ed essenziale porta ad esaltarne la DINAMICA COMUNICATIVA facendo trascorrere 2 minuti e mezzo di serenità ed allegria agli spettatori.

L'audiovisivo ha ottenuto significativi riscontri di pubblico e di critica conseguendo recentemente il 2° posto assoluto nel 14° Circuito Nazionale DiAF e il Premio "Image et Graphisme" al Concorso Internazionale "Trophée de Paris".

Ma sono sicuro che altri se ne aggiungeranno.

L'AV è visibile al seguente link di [YouTube](#).

Idea/Soggetto/ Fotografia/Montaggio/Regia:

Giuliano Mazzanti

Colonna sonora:

Happy Hauntz di Aaron Kenny

Anno realizzazione: 2019

Durata: 2' 28"





PROFILO DELL'AUTORE

Giuliano Mazzanti, fotoamatore bolognese, incomincia nel 1991 a realizzare proiezioni di diapositive in dissolvenza, spinto dall'idea di unire la sua passione per la musica con quella per la fotografia. Alcuni anni più tardi, con l'avvento delle tecniche digitali, partecipa a Concorsi Nazionali ed Internazionali ottenendo da subito molti successi e piazzamenti come la vittoria del "7° Circuito DiAF" nel 2013, la "Coppa DIAF" nel 2014, la medaglia d'oro FIAP al "Trophée de Paris" nel 2017 ed il primo posto al "IAC Peter Coles AV International" nel 2018. Ottiene, inoltre, numerosi piazzamenti tra i primi 3 posti e Menzioni d'Onore. Viene invitato all'importante Festival Internazionale di Arti Visive "Dia Sotto le Stelle" al quale partecipa sei volte, dal 2010 al 2019, con 8 Audiovisivi.

Dal 2014 fa parte del Gruppo di lavoro del Dipartimento Audiovisivi della FIAF e collabora, come autore di articoli, al "Notiziario DiAF", relativamente all'area tematica "Montaggio/Regia". La sua grande passione per il cinema diventa l'elemento fonda-

mentale nell'approfondimento delle tematiche audiovisive.

Nel 2016 ottiene l'onorificenza AV-AFI. Alcuni suoi audiovisivi sono inseriti nel Catalogo Internazionale AV-FIAP.

I temi trattati nei suoi Audiovisivi toccano argomenti molto differenti tra loro: umoristici, reportage e temi di carattere storico, ma sempre con la figura umana come protagonista. La fotografia utilizzata fa parte del genere "Reportage" e, ultimamente, "Street Photography".

Una nuova passione orientata alla documentazione sociale degli ambienti cittadini, attraverso l'interpretazione del quotidiano, gli fa ottenere il risultato di Finalista al "Miami Street Photography" nel 2017 e all' "Italian Street Photo Festival" di Roma nel 2018, il secondo posto nella categoria "Street Photography" al Concorso Internazionale "Urban Photo Award" di Trieste, sempre nel 2018. Le sue fotografie vengono pubblicate da "Eyeshot Street Magazine". Dal 2017 fa parte del Collettivo italiano "INstradaphoto" (www.instradaphoto.it).





NEWS dai Gruppi Regionali

Sabato 10 ottobre si è svolto il **2° Festival dell'Audiovisivo fotografico dell'Emilia Romagna**, a cura del G.A.E.R. (Gruppo Audiovisivi Emilia Romagna).

La giornata è stata organizzata presso il Centro Sociale Ricreativo Culturale "Il Quaresimo" di Codemondo, dove ha sede il Fotogruppo 60 B.F.I. che ha coadiuvato Denis Fornaciari (Responsabile G.A.E.R.) nella cura impeccabile dello svolgimento, nel pieno rispetto dei protocolli previsti per le misure anti-Covid.

Il programma della giornata è stato intenso. La mattinata ha visto impegnati nell'AV-Lab 10 Autori che hanno presentato le loro opere e ne hanno discusso con i lettori Mario Cocchi (Presidente del Circolo ospitante), Gianni Rossi docente DiAF, conduttore della manifestazione e la sottoscritta, come prevede questo appuntamento che da qualche anno è diventato una costante nelle manifestazioni del DiAF ed è sempre più apprezzato. Il dibattito tra autori e lettori che - ricordiamo - non conoscono le opere, le vedono durante l'AV-Lab e le commentano "a caldo" con gli autori stessi, è sempre fonte di arricchimento per tutti ed anche il pubblico presente in sala, pur non potendo intervenire nel confronto per regolamento, ha accolto con curiosità ed entusiasmo questo tipo di discussione, cogliendone vari spunti di riflessione.

Il pomeriggio ha visto la proiezione delle opere emiliano-romagnole meglio classificate al 14° Circuito Nazionale Audiovisivi e, non senza una punta di orgoglio, Gianni Rossi ha sottolineato che la nostra regione è una delle più intraprendenti nei concorsi per le opere audiovisive.

Infine, il momento più atteso: la premiazione delle opere classificate nei primi 5 posti del 2° Concorso per AV dell'Emilia Romagna, che ha visto la partecipazione di 29 Autori con 38 opere.

FOTOGRUPPO60
In collaborazione con il GAER

Sabato 10 Ottobre 2020

2° FESTIVAL DELL'AUDIOVISIVO Dell'Emilia Romagna
A cura del GAER

Manifestazione Economicista F.Z.A.F. 09/2020

PROGRAMMA
Sabato 10 Ottobre 2020

AV-LAB Lettura Audiovisivi

Iscriviti per la lettura AV/LAB
A: denisaudiovisivi.gaer@gmail.com

L'audiovisivo potrà essere presentato al momento della registrazione presso la segreteria assieme alla scheda descrittiva.
Gli audiovisivi a tema libero, con durata massima di 9 minuti, verranno ammessi in ordine di iscrizione.

E' possibile pranzare presso il Centro Sociale Quaresimo previo prenotazione:
[mail: denisaudiovisivi.gaer@gmail.com](mailto:denisaudiovisivi.gaer@gmail.com)
Cell. Denis 33542141

Ore 9,30 Apertura Festival
Dalle ore 9,45 - 12,45
AV LAB Lettura di audiovisivi
Dalle ore 12,45 - 14,30
Pranzo presso la Struttura (se prestatore)

Dalle ore 14,30 - 15,30
Proiezione audiovisivi presentati al Concorso Nazionale 2020 di autori dell'Emilia Romagna.

Dalle ore 15,30 - 17,00
Premiazione 2° Concorso Regionale Audiovisivi Fotografici dell'Emilia Romagna. E visione degli audiovisivi premiati del 2° Concorso Audiovisivi dell'Emilia Romagna.

Ore 17,00
Consegna attestato di partecipazione.

Ore 17,30 Chiusura Festival.

Nell'ambito della manifestazione saranno rispettate le ordinanze dell'Emilia Romagna per il Covid - 19

Il festival si svolgerà presso:
Centro Sociale Quaresimo
Via Pignoni 59 a Codemondo
Reggio Emilia.

Al 5° posto si è classificato **Giulio Gilli con "Alle origini della fede"**, un lavoro incentrato sulla città di Gerusalemme; al 4°, **Cristina Zapparoli con "New York Jazz and abstraction"**, una personalissima interpretazione/visione della città statunitense; al 3° posto, **Manuela Medri con un'opera originale e creativa intitolata "Reflex and reflexion"**. Secondo classificato **Lorenzo Davighi con "Grazie alla vita"**, lavoro che riprende il tema della pandemia ricalcando la celebre canzone omonima e, vincitrice, **Serenella Larocca Conte con "Federico Fellini 100"**, opera ispirata alla mostra dedicata al regista.

Con le congratulazioni agli Autori premiati, i doverosi ringraziamenti all'infaticabile Denis Fornaciari e al Fotogruppo 60 che si sono prodigati per l'organizzazione e le tradizionali foto di rito, la piacevole giornata è giunta al termine, dando appuntamento a tutti al 2021.

Tiziana Dossi

TERRAE INCOGNITAE

di Alessandro Bencivenni

■ L'amico Federico Palermo, titolare della rubrica vocata ad argomentare, in prospettiva AV, intorno a IDEA e SOGGETTO, mi ha incautamente pregato di sostituirlo, almeno per una puntata; *ergo*, il tempo e la pazienza che coraggiosi lettori vorranno dedicare a quanto segue sono a lui prevalentemente imputabili.

Mi preme, *ab initio*, affermare con forza che ciò di cui qui si parla non è conservato nel recinto sacro del mondo delle Idee, quelle sì provvidenzialmente in attesa di calarsi, come brillanti colombe, sul capo di autori potenziali. Togliamo le reminescenze platoniche – insieme a possibili altre – e la maiuscola. Non è ugualmente necessario abbandonarsi alla purezza delle aspirazioni alla Verità come pietra angolare di un'opera. È dubbio, consoliamoci, il postulato che un'opera possieda – o debba possedere – un significato certo e rassicurante, univoco, accertabile e metastorico, definito una volta per tutte dal suo creatore. Per questo, non dimentico l'esergo di Mark Twain al suo *Huckleberry Finn*: “Chiunque cercherà di trovare uno scopo in questa storia verrà perseguito a termini di legge; chiunque cercherà di trovare una morale verrà bandito; chiunque cercherà di trovare una trama verrà fucilato”. Piuttosto, vale la pena, a mio avviso, affidarsi a una divertente/ divergente applicazione dell'*epoché*, non quella, pirroniana, della sospensione estrema, ma l'*epoché* husserlianamente fenomenologica della contemplazione delle possibilità e dei molteplici punti di vista da scoprire, che evita il giudizio, il dogmatismo e l'imposizione assertiva, parenetica o prescrittiva.

Partendo da queste premesse, apparentate, seppur nebulosamente, ad un approccio filosofico, si può ora accennare alla varietà dei possibili nella loro declinazione tecnico-operativa, anche attraverso sintesi o rielaborazione di analisi e indicazioni proprie della piccola manualistica che si occupa di questi argomenti (mi sono avvalso, in particolare, di R.Moliterni, *Scrivere il corto e la web-serie*, 2016). Intanto: l'associazione IDEA SOGGETTO configura la descrizione, ancorché incompleta come vedremo, della prima parte del processo creativo, l'avvio della narrazione e l'inizio del percorso di “scrittura” dell'AV. La raccolta (delle idee): da osservazione e conoscenza della realtà, da situazioni epifaniche – le piccole-grandi rivelazioni quotidiane –, da personaggi (individui o gruppi) in conflitto o in consonanza con il loro tempo e il loro spazio. Senza dimenticare l'infinito serbatoio dei trattamenti e delle trasformazioni della realtà contenuti nei prodotti e nei fenomeni culturali, dalla letteratura alla saggistica, dal teatro al cinema, dalla musica alle arti visive, che possono originare ulteriori processi di creazione. Aspetti questi che sono stati oggetto di una relazione tenuta da Loris Fontana e da me nel corso del seminario di Salsomaggiore 2018. Si tratta di universi finzionali, a portata di mano, che premono sulla sottile barriera tra vero e verosimile, tra due dimensioni, quella “reale” e quella raccontata, fino ad annullarla in una sorta di dissolvenza incrociata. Sono anche strumenti utili a mantenere vivo il peso del tempo quando, come nella odierna temperie, l'egualitarismo illusorio – per dirla con Marc Fumaroli – “del tempo non riconosce che la figlia sempre giovane, sempre

sorridente, attiva e frettolosa: l'attualità". Mi rendo conto che, sullo sfondo di queste argomentazioni, si agitano gli spettri del plagio, del calco e di due vestali del narcisismo come l'imitazione e l'emulazione, ma già Aristotele dichiarava che l'essere in potenza non può passare all'atto senza il benefico influsso di un essere già in atto; applicarlo a questo contesto, significa aprire un grande spazio alla re-invenzione.

Questa fase di raccolta (delle idee, dei punti di partenza) e, si potrebbe dire, di fermentazione degli stessi, vive attraverso l'approfondire e il connettere, ma anche il sovrapporre e il disseminare – come accennavo all'inizio – tracce diverse di senso pronte ad essere decodificate, secondo "concentrazione e occultamento", che sono prerogative della grande arte (come, in fondo, dei meccanismi del sogno), per citare un principio estetico enunciato da Freud (1909). Fase che necessita tuttavia di una integrazione, valida ugualmente per le fasi che esamineremo in seguito. Mi riferisco alla *conversazione*. Lo sosteneva già Montaigne: "... la conversazione insegna ed esercita al tempo stesso"; e ancora "... quando mi si contraddice si risveglia la mia attenzione, non la mia collera; [...] La causa della verità dovrebbe essere la causa comune dell'uno e dell'altro". La conversazione, il confronto maieutico, rispondono – cito di nuovo da Fumaroli – ai requisiti della ricerca, al dubbio metodico e critico, alla dialettica dell'esperienza. È una epistemologia, che passa attraverso la cooperazione; e vale in tutto l'ambito di cui ci si occupa qui, per le produzioni audiovisive brevi così come per quelle di lunga durata. Se diamo uno sguardo alla ribalta accesa dal centenario felliniano, ci accorgiamo di quali e di quanti siano stati i collaboratori ai soggetti (e alle sceneggiature, naturalmente) di un creativo-creatore *par excellence*.

Chiusa la fondamentale parentesi, ci si può ora interrogare sull'area dei passaggi tecnici, una di quelle *terrae incognitae*, per riprendere il titolo di questo intervento, che sta tra *idea* e *soggetto*, con il suo corredo, necessario, di chiarezza semantica che eviti l'abituale rischio di miscidare sinonimi o di accarezzare il vello della lana caprina questionando minimalmente tra le definizioni. Se si è raccolto – e il tutto è fermentato – riguardo a situazioni, punti di vista, personaggi, ecc., prima di passare ai "documenti" scritti (*scaletta*, *soggetto* e, eventualmente, *trattamento*) occorre pensare alla "struttura" del racconto. Il modello più noto, che ripete un paradigma teatrale, è quello in tre atti; le storie – dicono tutti i manuali – si generano secondo la legge più generale della vita: c'è un inizio, uno sviluppo, una fine. Non è questa la sede per un approfondimento narratologico, ma è intuitivo che si compone e si completa via via la struttura con passaggi come i punti di svolta, l'acme, la risoluzione. In una produzione breve come l'AV è possibile che la struttura sia più liquida e non conservi tutti i punti fermi del modello in tre atti. Permane però l'importanza di un altro elemento strutturale, necessario per la compattezza del racconto, il "tema". Principio ordinatore, cioè, direzione e coerenza interna. Da non confondersi con l'argomento. Prendo da un manuale un esempio tratto dal cinema: *Rocky* è un film sulla boxe (argomento), ma è soprattutto un film sulla fiducia in se stessi (tema). Il tema diventa strumento operativo per selezionare gli eventi e gli attanti da rappresentare, in base, appunto, alla loro coerenza al tema, perché l'unità (o le potenziali unità) della storia viene (vengono) da un'operazione di senso (o da diverse tracce di senso) che compie l'autore (gli autori); perché, allo stesso tempo, il racconto deve essere organizzato in modo tale che, se ne togliamo una parte, l'intero è compromesso, e se, invece, la sottrazione di una parte – o una sua diversa collocazione – risulta indifferente per la struttura, allora non è necessaria, oppure, e a volte succede, non esiste proprio una struttura.

La *scaletta*, un passaggio importante, è la traduzione operativa della struttura, l'elenco scritto dei punti strutturali, costituiti di eventi, azioni e nuclei di rappresentazione degli stessi, nell'ordine previsto per il testo audiovisivo, senza escludere a priori combinazioni diverse.

Il termine *soggetto*, poi, facilmente si presta ad un fraintendimento. L'associazione IDEA SOGGETTO sembra indicare in quest'ultimo una possibile sovrapposizione con "argomento" o con "tema" dell'AV. Nel processo di scrittura che sto esaminando, il *soggetto* racconta in breve, senza necessariamente dar conto di tutti i punti e i passaggi della *scaletta*, utilizzando piuttosto gli artifici retorici che possano catturare l'attenzione e la curiosità dello spettatore/lettore (e, nell'attività professionale, del compratore). Riporto un esempio eminente e lontano nel tempo, l'inizio del soggetto di *Umberto D.* (1952) scritto da Cesare Zavattini.

Che cos'è un vecchio? I vecchi puzzano, disse una volta un ragazzo. Io temo che sui vecchi non la pensino diversamente molti che questa frase crudele non hanno mai detto. Esagero? Io voglio raccontare la storia di un vecchio e mi auguro alla fine che non direte che l'ho inventata. Si chiama Umberto D., ha sessant'anni e una faccia sorridente perché ama la vita, l'ama tanto che protesta con tutte le forze contro il Governo che non vuole aumentare la sua magra pensione.

Mi sembra che, in occasione del Concorso per gli AV, dei *soggetti* che si possono avvicinare alla definizione data siano spesso composti a posteriori per compilare la Scheda DiAF alla voce "Riassunto dell'opera".

Esula dal mio compito considerare i processi successivi, il *trattamento* e la *sceneggiatura*. Mi limito tuttavia a suggerire che, se per una parte degli AV può considerarsi eccessiva la composizione di una sceneggiatura classicamente intesa, il *trattamento*, di norma propedeutico alla sceneggiatura, può diventare uno strumento interessante, che descrive in maniera dettagliata, scena per scena, ovvero sequenza di immagini per sequenza di immagini, con tutti gli elementi connessi, il lavoro che si deve definitivamente costruire. Nel faticoso attraversamento di questa *terra incognita* e della sua noiosità, il resiliente lettore può essersi domandato se quanto descritto e suggerito interessi tutte le convenzionali categorie dell'AV. Si può aprire un dibattito. A mio avviso, se si può supporre una maggiore saturazione di concetti e procedure per l'ambito cosiddetto "creativo", nelle sue diverse declinazioni, la processazione delle idee, la costruzione di una struttura narrativa e i "documenti" tecnico-operativi previsti potrebbero – o dovrebbero – riguardare la totalità delle opere.

Prima di convergere verso la conclusione di questa congerie, mi sia permesso di invitare a una piccola prova di progettazione di un AV chi voglia ricercare dentro di sé una dose speciale di creatività ("pazienza per il legno che si ritrova violino" e "se l'ottone si sveglia tromba, non è colpa sua", sosteneva Rimbaud); giocando *ad libitum* con alcuni elementi di possibili partenze, che ora elencherò, e prendendo il tutto come un *potlác*, un dono che nutre e che ritorna al "focolare d'origine", per dirla con Mauss.

Inizio da un personaggio portato alla ribalta dell'AV proprio dal titolare di questa rubrica: lo (o la) Hikikomori, con la sua patologia di autoreclusione (che l'emergenza sanitaria sembra ricondurre a normalità statistica); continuo con il protagonista di una diversa libertà-prigione, quella del (o della) Rider. Praticabilità, o impraticabilità, di incroci e

di incontri, con tutte le combinazioni di genere. Segnalando: a) che il *Boy meets girl* è la situazione universalmente più raccontata; b) che tale è anche il titolo di un film, in un prezioso b/n, del discutibilissimo, ma a volte inarrivabile, Leos Carax (1984); c) che un evento straordinario (ad es., un terremoto) può provocare impensabili incontri e che un incrocio impensabile può causare un terremoto (emotivo); d) che il citofono offre molte opportunità alla narrazione e alla rappresentazione: si veda, a questo proposito, l'esito strepitoso di una sequenza del film di animazione *Dov'è il mio corpo?*, di Jérémie Clapin (2019), visibile su Netflix.

Fornisco altri indizi e altre tracce, apparentemente connessi oppure no, per riflettere, ad esempio, sui tesori della circolarità. Come quella illustrata nella mostra AGAINandAGAINandAGAIN del museo Mambo di Bologna, ora naturalmente chiusa, che continua tuttavia a vivere con un lavoro potente parte dell'esposizione, la performance di Ragnar Kjartansson *Bonjour* rintracciabile su YouTube.

Segnalo, infine *but not least*, una fotografia, anzi la fotografia come personaggio. La fotografia-ritratto, nella sua natura indicale, come reliquia, non la rappresentazione, ma una parte stessa della cosa, "ri-presentazione, cioè in definitiva resurrezione", per citare Barthes. "Non ho nemmeno una sua foto, non ho niente di lui!". È il rimpianto di Rose anziana a proposito del suo Jack, Rose che ricorda il tragico naufragio, e la mancanza di una traccia del corpo amato, in *Titanic* di James Cameron (1997), con parole che sono un concentrato di teoria fotografica secondo Claudio Marra, che ne tratta diffusamente ne *L'immagine infedele* (2006). Marra che non cita invece l'istantanea-polaroid (che ritrae la madre di John Connor), che esiste e che funziona come reliquia, attraverso il tempo, in un film non casualmente dello stesso Cameron, il celebre *Terminator* (1984), comunque e assolutamente da rivedere.

Chi vuole, come suggerito in precedenza, può continuare su queste strade o cambiare itinerari per mettere insieme un racconto di immagini e di suoni. Spero che non si dica che il tutto è troppo semplice, oppure che il tutto è troppo complesso. Se ascoltiamo il relativismo estremo del neopragmatismo americano, un "testo" – un testo come questo che ho proposto – non è altro che una serie di "piccole riproduzioni sulla superficie della nostra retina. Da lì in poi sta a noi fare qualcosa di queste riproduzioni..." [Richard Rorty]. D'altro canto, un neurofisiologo, Alain Berthoz, ha proposto di recente il neologismo "semplessità". La semplessità sarebbe una proprietà degli organismi viventi, legata sostanzialmente alla loro complessità, che consiste nell'insieme di soluzioni da essi trovate affinché il cervello prepari azioni e ne anticipi le conseguenze con esiti più eleganti, rapidi ed efficaci; mantenendo e privilegiando soprattutto il "senso", la caratteristica che più differenzerebbe la semplessità dalla semplicità. In altre parole, la semplessità è complessità decifrabile come, scrive Berthoz, una fuga di Bach "che comincia con qualche nota ed evolve lentamente verso meravigliose volute di suoni combinati che danno l'impressione della complessità, mentre in realtà seguono una logica rigorosa".

Urge davvero una conclusione. Se penso all'iniziale quesito su IDEA e SOGGETTO, mi viene in mente e mi conforta John Cage che, a proposito della sua *Conferenza su niente* (1959), rispondeva, innanzi tutto e immancabilmente: "Ottima domanda. Non vorrei rovinarla con una risposta".

NOTIZIARIO ON LINE DEL DIPARTIMENTO AUDIOVISIVI FIAF

Federazione Italiana Associazioni Fotografiche

corso San Martino 8 - 10122 Torino ITALIA

tel: +39 011 5629479 // fax: +39 011 517291

Sito ufficiale: www.fiaf.net/diaf

Direttore: *Roberto Puato*

Redazione: *Tiziana Dossi e Roberto Rognoni*

Editing: *Francesca Gernetti*

email: redazione.diaf@gmail.com

Alla redazione vanno inviati tutte le comunicazioni, richieste ed eventuali contributi,
che devono pervenire almeno un mese prima della data di pubblicazione.

La redazione si riserva in ogni caso il diritto di esaminare l'opportunità di modificare i testi ricevuti.

Testi e fotografie non verranno restituiti.

Se non siete iscritti a un Circolo potete tesserarvi direttamente alla FIAF dal sito shop.fiaf.net
Se siete iscritti a un Circolo potete farlo iscrivere alla FIAF contattando il Delegato Provinciale,
gli indirizzi sono sul sito del Notiziario regionale FIAF e sul Sito Istituzionale www.fiaf-net.it

Tutti i marchi citati e i loghi riprodotti nel Notiziario DIAF e nei siti afferenti FIAF appartengono ai legittimi proprietari.

Detti marchi sono citati a scopo informativo e/o didattico.

Ricevete questa comunicazione DIAF perché già iscritti alla Federazione o in passato vi siete iscritti alla newsletter FIAF.

La comunicazione riguarda iniziative DIAF/FIAF o di promozione della Fotografia,

siete sempre liberi di cancellare il vostro indirizzo dall'elenco delle prossime spedizioni cliccando [QUI](#).

Se non leggete bene la email potete vedere il Notiziario DIAF direttamente on line sul sito: www.fiaf.net/diaf